

Listen (2020)

Un film di Ana Rocha de Sousa con Lúcia Moniz, Sophia Myles, Ruben Garcia, Maisie Sly, Kiran Sonia Sawar. Genere Drammatico durata 73 minuti. Produzione Gran Bretagna, Portogallo 2020.

Paola Casella - www.mymovies.it

Bela e Jota sono immigrati portoghesi nella periferia londinese. Hanno tre figli, una dei quali, Lu, è affetta da sordità, ma riesce a comunicare con la madre in un linguaggio dei gesti e degli sguardi. La famiglia è molto unita e piena d'amore, ma del tutto priva di quelle risorse economiche che le consentirebbero un'esistenza serena: la madre è ridotta a rubacchiare al supermercato, il padre è un artista squattrinato. E gli assistenti sociali, dopo una segnalazione da parte della scuola di Lu, sono alle porte, pronti a sottrarre i figli ai genitori per darli forzatamente in adozione a famiglie inglesi ben disposte ad accoglierli. Ma Bela e Jota lottano fino allo stremo per tenere insieme il proprio nucleo familiare, un'isola di affetto in un mare di indifferenza.

Ana Rocha de Sousa, attrice portoghese che ha studiato alla London Film School, esordisce alla sceneggiatura (coadiuvata da Paula Vaccaro e Aaron Brookner) e alla regia con 'Listen', coproduzione anglo-portoghese vincitrice alla 77esima Mostra del Cinema di Venezia del Leone del futuro e del Premio speciale della giuria nella sezione Orizzonti.

La sua narrazione è essenziale e fortemente empatica, non c'è distanza fisica o emotiva fra lei e Bela, Jota e i bambini, e gli spettatori sono gettati insieme a loro in una situazione senza scampo che è frutto anche di quel contrasto culturale che contrappone all'attaccamento viscerale "latino" alla famiglia l'impegno sociale britannico secondo regole burocratiche rigide che non tengono necessariamente conto delle umanità in gioco. Quel che manca, sembra indicare Rocha de Sousa, è l'ascolto - di qui il titolo del film - e la piccola Lu (interpretata da una bambina realmente priva di udito, Maisie Sly) diventa l'incarnazione e la cartina di tornasole di un problema che riguarda un'intera istituzione (o nazione). I temi e lo stile ricordano il cinema di Ken Loach, ma questa volta il punto di vista è quello dello straniero, trattato letteralmente da corpo estraneo. Ed è sui corpi che la regista lavora per raccontare una storia incisa nella carne dei suoi protagonisti. Nella linearità e nell'approccio semplice e diretto di Rocha de Sousa c'è una disperazione cruda che arriva dritta al cuore. Bela è la star portoghese Lucia Moniz, che molti riconosceranno per il suo ruolo nella commedia romantica "Love Actually": il tempo è passato e Lucia porta fieramente le rughe acquisite mettendo a disposizione della storia il suo volto senza trucco e senza inganno. La sua battaglia contro un sistema che rimane sordo e che invece di procurare assistenza sottrae giovani vite ai genitori è una fatica di Sisifo, un'arrampicata su un vetro opaco e ottuso.

'Listen' è un film fragile, narrativamente e produttivamente, ma con una sua umanità struggente. Non c'è molto di radicalmente innovativo o di stilisticamente rivoluzionario nella regia e nella scrittura di Rocha de Sousa, ma c'è una determinazione tranquilla che coincide con quella di Bela, disarmata e irriducibile. E il punto di vista silenzioso di Lu fa da controcanto al contrasto stridente fra due lingue - l'inglese e il portoghese - proponendo una terza via che sa andare oltre le barriere semantiche e trovare nel non detto una sintesi e una comprensione più profonda.

